

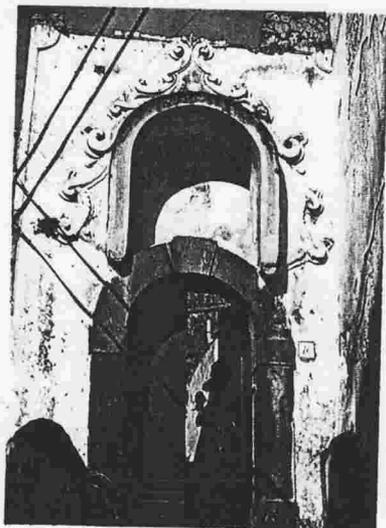
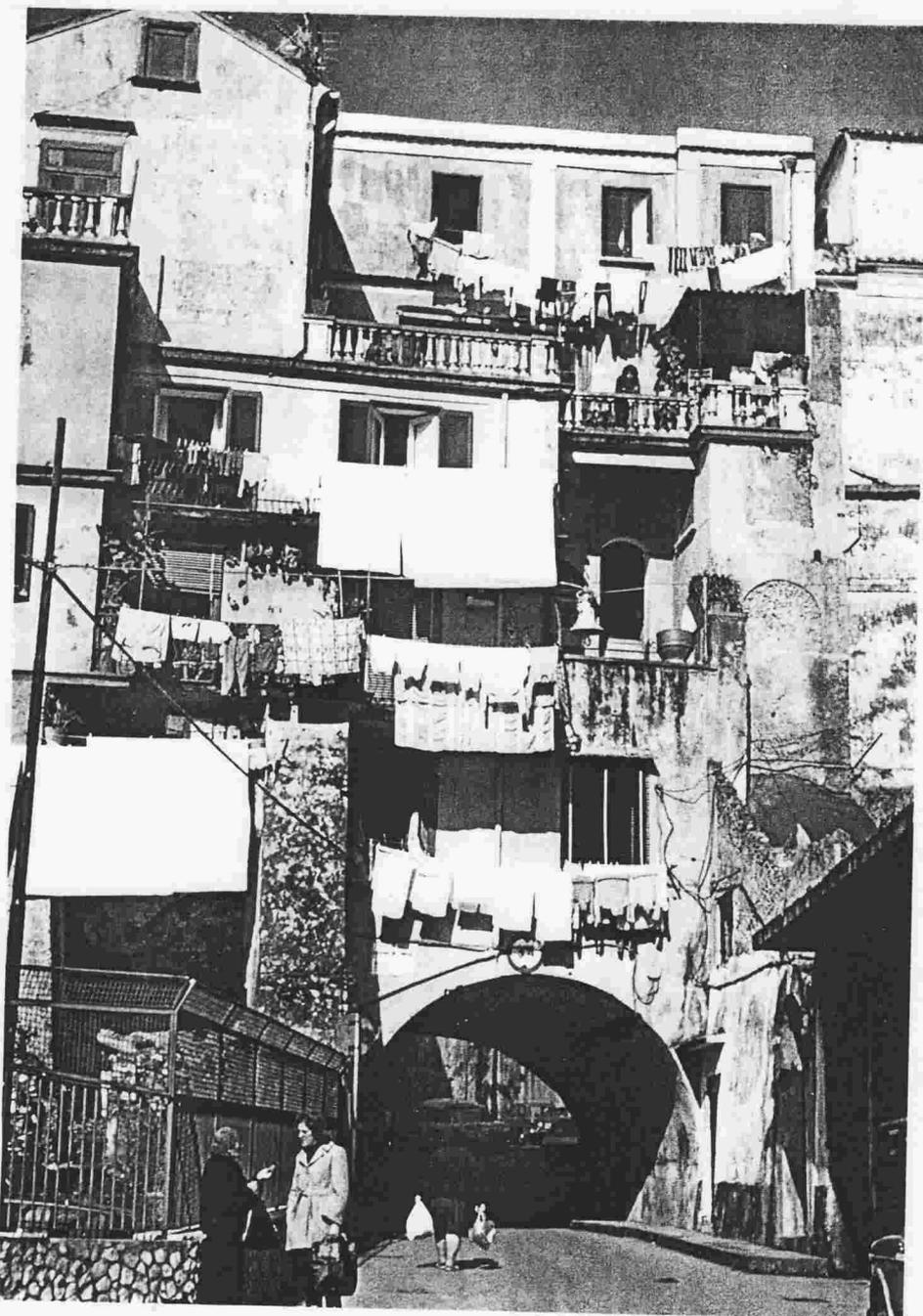
Strade da ritrovare

Fotoservizio di
RAFFAELE VENTURINI

L'idea, del tutto non prevista, di tracciare attraverso immagini e parole due itinerari, forse poco conosciuti, è nata per caso. Alla riscoperta di due delle tante attività artigianali che ci erano venute in mente per rappresentare quanto oggi c'è di sopravvissuto in questo settore, ci siamo ritrovati tra le mani, con le cartiere di Amalfi e la ceramica di Cerreto Sannita, qualcosa più del previsto, luoghi e paesi oltre che facce ed oggetti, e qualcosa in meno, la constatazione che sono in pochi, veramente in pochi, a fare oggi quello che ieri facevano in tanti. Le suggestioni dei paesi e dei luoghi si intrecciano così con i gesti e le tradizioni del passato e con un pizzico di velleità industriale.

* * *

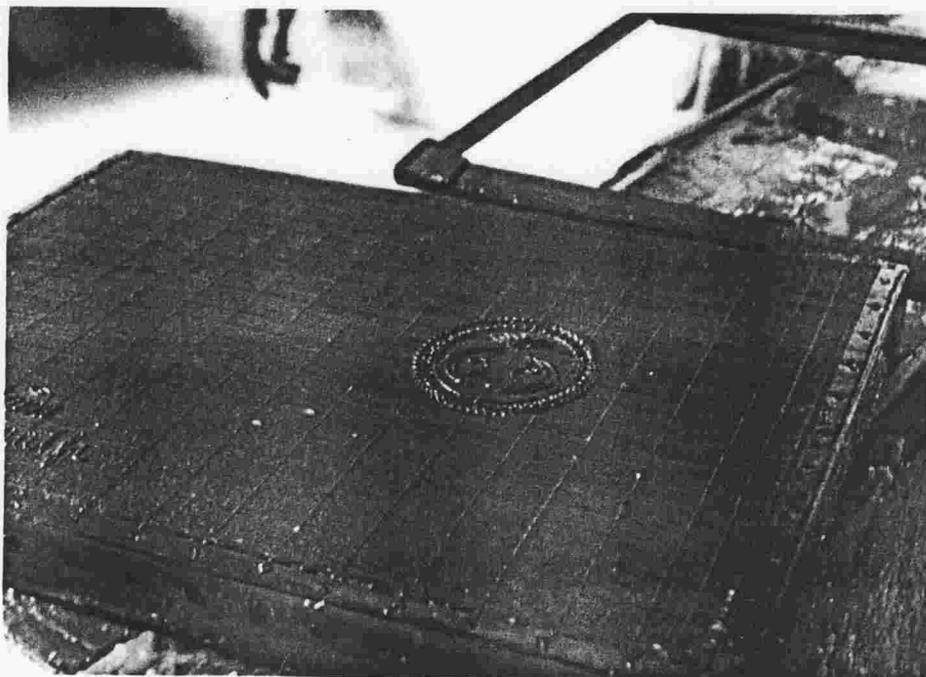
Ad imbattersi nella carta di Amalfi, quella fatta a mano, appena un tocco di



Alle spalle di Amalfi, oltre l'arco, si apre un passaggio nel corpo compatto delle case, la strada che porta nella Valle dei Molini, all'acqua del fiume, alla carta.

giallino e con i bordi sfilacciati, si scopre tutta una fatica di mani e di piedi.

Le mani sono quelle dei lavoratori della Cartiera di Amatruda, un mulino del 1600 che ancora oggi, complice l'acqua del fiume sottostante, liberano fogli e fogli. I piedi, invece, si arrampicano lungo le sottili scale che lasciano l'abitato per penetrare lentamente nella Valle dei Mulini, alle spalle di Amalfi, dove il suono delle acque riconduce ai resti delle de-



cine di cartiere che, nella metà del secolo scorso, avevano fatto della carta un'industria.

La cartiera di Amatruda, intatta come più di cinquecento anni fa, è proprio all'imbocco della valle, al centro di terrazze di limoni, anche se un pò stranita tra le costruzioni che avanzano e il cemento

La vecchia cartiera Amatruda e la sua proprietaria: è l'unico mulino dove la carta è ancora fatta a mano.

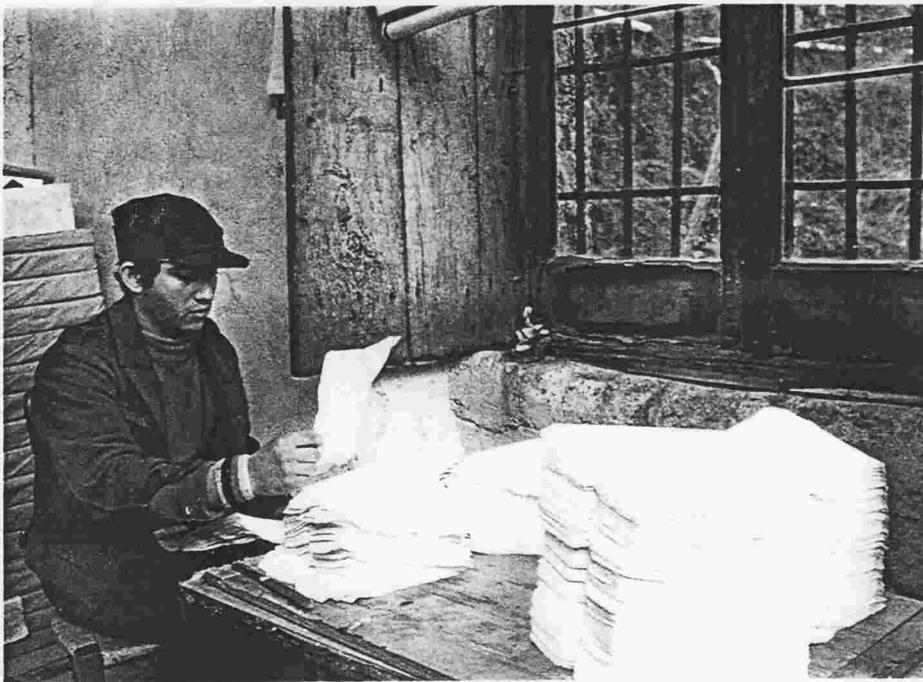


che sta coprendo il fiume che l'alimenta. La porta è aperta per tutti i curiosi come la disponibilità della proprietaria che ha ereditato l'amore e la pazienza del marito nel farti prendere confidenza con l'acqua, la cellulosa ed il co-



tone: tre ingredienti elementari e primitivi come i gesti da cui nasce la carta.

Il telaio cie si immerge nella «pista», la materia prima, il torchio che com-



prime, il maglio che rende liscia la carta, l'abilità delle mani che liberano la carta dalle impurità: mani che piegano, che incollano. La carta diventa foglio, busta, tela per dipingere. Talvolta, alla carta si mischiano i

fiori: piccoli petali, foglie, ma è una rarità, un gioco prezioso che poche volte si ripete.

Se il rumore dell'acqua vi prende basta inseguirlo lungo la stretta via, tutta in salita e tutta scalini, che

lentamente lascia le bianche case di Amalfi. Mano a mano che si sale, prima uno scorcio, poi una facciata, poi tutto un edificio: le cartiere. Più si risale nella salita, più si moltiplicano.

